

Comunicato stampa

Ramo della vendita: il dialogo si arena nuovamente

L'intesa tra le organizzazioni dei commercianti e i sindacati, che sembrava potersi profilare dopo l'incontro con il DFE in merito al progetto di legge sugli orari di apertura dei negozi, si è purtroppo già frantumata. Contrariamente alle enunciazioni iniziali, i commercianti (in particolare la Disti) sono ricaduti in posizioni di tentennamento e di freno rispetto alla condizione posta dai sindacati per un adeguamento della legislazione sugli orari di apertura.

Le organizzazioni del personale (OCST, Sic, SIT) hanno sempre ribadito che qualsiasi soluzione sul versante degli orari di apertura è indissociabile da una migliore regolamentazione delle condizioni di lavoro per il tramite di un contratto collettivo di lavoro diffuso a tutta la categoria. In questo modo si garantirebbe non solo una più solida protezione del personale di vendita ma, grazie ad una comunità contrattuale autorevole, anche una gestione più ordinata e equilibrata del settore (autorevolezza tanto più necessaria se si intendono governare in modo coordinato le aperture dei negozi in un contesto legale più flessibile).

L'OCST constata con sconcerto che i commercianti non manifestano una tangibile volontà di imprimere una svolta qualitativa alla regolazione del settore, puntando su un dialogo costante e strutturato tra gli interlocutori sociali. Le organizzazioni dei commercianti si rilevano in questo modo incapaci di cogliere il loro ruolo sociale e la responsabilità che ne deriva.

Non sono perciò date le premesse per la ricerca di una organizzazione riveduta degli orari di apertura.

Dopo avere sentito le delegate e i delegati del ramo, l'OCST sollecita perciò il DFE (Dipartimento delle finanze e dell'economia):

- ***a bloccare il progetto di legge sugli orari di apertura;***
- ***a non concedere nemmeno le deroghe che dovessero essere chieste dalla Federcommercio e dalla Disti fintanto che i commercianti non dimostrino di sapere dare una risposta concreta alla legittima e fondata richiesta di un contratto collettivo di lavoro e di una comunità contrattuale forte.***

O C S T
Segretariato cantonale
M. Robbiani

Lugano, 19 maggio 2009